

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 8.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1043.			

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(per l'annuncio anticipato)  
 Invece di averli in quarta pagina cent. 50 per la prima pubblicazione, cent. 25 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere testino.  
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sottoscritte.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le condizioni topografiche del terreno, dove gli eserciti combattenti nella valle del Danubio e nell'Asia sono costretti a spiegarsi, rendono le operazioni assai difficili e lente, per cui resteranno forse ingannati coloro i quali nutrivano lusinga che questa guerra fatale potesse decidersi con pochi colpi fulminei, come si è veduto nella guerra franco-germanica del 1870.

Ben diversa è la natura del territorio francese, su cui si è combattuta quella tremenda campagna, dalla valle del Danubio, dalla penisola dei Balcani, e dalle regioni del Caucaso e dell'Armenia. Là una rete ferroviaria completa, e linee intersecanti dall'uno all'altro dipartimento comodissime alle celeri mosse delle truppe: un territorio ubertoso, depositi di munizioni e di viveri assai vicini e sempre riforniti: clima relativamente assai mite: qua mancanza assoluta o costruzione incompiuta di ferrovia: terreno paludoso, movimenti difficili, ostacoli ad ogni tratto, immense distanze da percorrere, altrettanto immense difficoltà di riempire i vuoti.

Ecco un complesso di cause per le quali ci toccherà forse di registrare le sanguinose vicende di una lotta prolungata: ecco tanto maggiore il pericolo che nel frattempo la questione si complichi, e comprometta la pace del mondo.

Noi abbiamo ancora un filo di speranza che questa immensa sciagura possa essere evitata; ma non è senza una grande trepidazione che noi ci guardiamo attorno, che noi guardiamo soprattutto all'attitudine dell'Inghilterra, dove gli spiriti si acci-

condono sempre più contro la Russia, e ne condannano il fatale colpo di testa.

Della Francia si può essere sicuri che le sue dichiarazioni di neutralità sono, almeno per ora, sincere; l'Austria vorrebbe muoversi, ma diffida della Germania; questa nechia, e tien gli occhi socchiusi come il gatto, che fingendo di dormire, aspetta il sorcio sul suo passaggio; in quanto a noi, converrebbe proprio esser pazzi per aggiungere esca all'incendio: non tutti in Italia sono dei Petruccelli della Gattina. Dei minori non parliamo: la Grecia è impotente, la Rumenia, la Serbia e il Montenegro sono ormai Prefettura russa; la Spagna tiene sul dorso la questione dei fueros, ed è troppo grande coi suoi Zorilla, coi suoi Castellar, coi suoi Canovas per occuparsi di queste miserie.

Ma l'Inghilterra... Oh per l'Inghilterra ogni giorno che passa segna un battito più frequente nel suo cuore già messo in sussulto: lo spettro moscovita turba i suoi sonni; preoccupata delle intenzioni russe l'Inghilterra guarda trepidando ai suoi possedimenti dell'Asia, e paventa per il Bosforo.

Non vorremmo esagerare, ma sentiamo entro di noi come un presentimento che la vecchia Albione stia meditando qualche gran colpo inaspettato.

I presentimenti non sono fatti, ma non si devono sempre trascurare.

### UN BRUTTO ESERCITO

Ogniquelvolta gettiamo lo sguardo sulla statistica dei condannati, non possiamo a meno di formarci ad os-

servare le diverse categorie dei delitti, sulle quali i filosofi in genere studiano le varie tendenze delle umane passioni, e nelle quali i criminali e gli alienisti in ispecie vedono gli effetti d'una forza irresistibile, in grazia della quale i rei diventano per essi tanti malati da curare.

In quella statistica, oltretutto la media d'un esercito numeroso continuamente sotto le armi, colpisce pure la nostra attenzione il numero spaventosamente uniforme di delitti che con poche variazioni vengono commessi in molte città (la maggior obbiezione messa in campo da quelli che negano all'onomo il libero arbitrio), e la cifra in proporzione considerevole dei recidivi, la qual'ultima principalmente dovrebbe illuminare il legislatore nel provvedere affinché sia tolta, per quanto è possibile, agli usciti dal carcere, la probabilità di delinquere. Ed appunto per l'immediato interesse che ne viene alla società, tutte le volte che dagli scanni della Camera s'elova una voce per proporre qualche modificazione od aggiunta di non lieve importanza al nostro Codice penale, anche i più apatisti si destano dalla loro indifferenza per ciò che la sicurezza pubblica e privata sta a cuore a tutti quanti; però l'onor. Mancini, che mostrò di prendersi tanta cura dei condannati fino a preferirli nella dispensa dei suoi favori ad una classe bisognosa della società, la quale avea maggior diritto ai riguardi del ministro, coi suoi progetti di legge e colle sue grazie non fece certamente più giusta la giustizia né diede guarentigio più sicuro.

Giustizia giusta, verità vera, li-

bertà libera... belle parole non è vero? peccato che sieno fuori di moda da un pezzo; non tanto però quanto dal 18 marzo dell'anno passato in poi!

Giorini sono il Piccolo, parlando del progetto di legge ultimamente discusso ed approvato alla Camera sulla liberazione condizionale dei condannati, giustamente designava come incoraggiamento al delitto la poca severità con cui vengono puniti certi reati, e soprattutto la speranza in una riduzione della pena od in una possibile fuga. Certo che neppure il sistema adoperato dal Malusardi per spazzar via (sic) i briganti dalla Sicilia non ci sembra il più morale; ma né anche la soverchia debolezza dell'onor. Mancini ci pare lodevole. Vogliamo essere umani, non a vantaggio d'un solo, sibbene ad utile di tutti gli uomini; la giustizia del tempo nel mentre proclamava l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, condannava per sempre quei legislatori, dei quali Pellegrino Rossi scrisse: «che gareggiavano di cattiveria e ferocia coi malfattori, e talvolta li superavano nell'orribile gara; nulla rispettando, non il carattere serio della giustizia, non l'umanità, non il pudore».

Ed è in omaggio a questi sentimenti che noi crediamo col Trendelenburg, uno dei più robusti pensatori moderni, che come l'ingiuria ha sua radice nell'intenzione del reo, così l'emenda di questo; essendo la vittoria del diritto sulla volontà che lo avversa, entri nello scopo della pena. Ad ottenere il qual intento occorre anzitutto che il colpevole, dopo subito il castigo, anziché venire reietto e abbandonato a sé, sia sostenuto e soccorso dallo Stato.

Lasciamo che il reo espi la sua pena, che generalmente viene applicata avendo riguardo alle circostanze del delitto ed alle condizioni in cui si trovava il colpevole, e quando questi esca dal carcere colla coscienza d'aver espiato il suo fallo, profondamente ammaestrato dalle conseguenze giuridiche e forse più dalle morali del reato, non si veda chiusa in faccia tutte le porte alle quali batterà per chieder lavoro, sicché spinto dalla disperazione faccia del delitto un mestiere.

Questo noi stimiamo uno dei mezzi migliori per render meno dura la posizione di quei disgraziati pur tutelando l'interesse della società, e giacché in qualche città si sono formati dei comitati per procurare lavoro a quelli che sortono dal carcere, facciamo voti perché quei benemeriti iniziatori non s'arrestino, ma possano trovare imitatori, essendo questo il modo più opportuno per ottenere una diminuzione dei delitti, almeno per parte dei recidivi.

### PELLEGRINI

Avevamo scritto le nostre poche parole sulla dimostrazione fatta qui da una parte della gioventù contro i pellegrini, quando ci giunse l'Opinione con un articolo sullo stesso argomento, dal quale stralciamo il passo seguente, che combina quasi alla lettera col nostro modo di vedere:

«Si annunziano di questi giorni carovane di migliaia di pellegrini, che verranno a presentare il loro omaggio al Papa. Vengano pure e saranno accolti e tutelati in Roma nostra. Vedranno che la libertà risolve qui i problemi più difficili e determina e rende possibili i contatti finale, s'impone profondamente all'anima degli spettatori; pur troppo, fatti simili si rinnovarono spesso in quell'epoca fortunosa. Ma — pare impossibile! — basta che in un dramma ci sia un po' più di gente del solito, dei soldati, dei preti, il suono dell'organo, ecc., per assicurargli quasi sempre un successo... di iarr, e il titolo di *dramma da arena*, una di quelle parole che stanno nei magazzini di fraselle belle e fatte ad uso di certi giornalisti.

Se le *comparse* che s'introducono sulla scena, le processioni, e via dicendo, sono — e questo non è il nostro caso — lo scopo nascosto della rappresentazione, mirano cioè a colpire i vostri sensi, per farvi dimenticare la povertà dell'azione, il dramma è veramente da Arana, ma se invece sono mezzi per ritrarre sinteticamente un'epoca, allora diventano per lo meno scusabili quanto il far passare un mazzo di chiavi da Erode a Pilato, per svolgere l'intreccio. In secondo luogo se v'è un'età che non si possa rappresentare drammaticamente, senza servirsene di quei mezzi, è certo il Medio Evo; come riprodurre altrimenti quei secoli, in cui la forza che prima sosteneva un colosso, va scomponendosi in mille parti e spinge gli individui per un'infinità di vie, una opposta all'altra, in cui si incontrano confusi insieme frati bianchi, frati neri, frati bigi, peggì, cavalieri, popolani, magistrati; assieme bizzarro, vario, fantastico come l'intimità natura dell'epoca?... Chi si sognerebbe di chiamar dramma da arena il *Re Giovanni*, *Riccardo III*, *Enrico IV*?

Vi sono tuttavia due inconvenienti nel porre sulla scena questi drammi con apparecchi guerreschi, combat-

che altrove parrebbero ipotesi vano. Qui la Reggia e la Curia pontificia si muovono indipendenti e sovrane nella loro sfera d'azione. Quale spettacolo nuovo, che l'Italia porge al mondo! E quei pellegrini tornando alle loro case avranno temperato il loro fanatismo e pur accusando l'Italia sentiranno che alle loro querimonie manca la sincerità. Ora la sincerità è la favilla della convinzione. Questo prospetto della questione ecclésiastica, questo suo intimo nesso colla politica estera non possono essere perduti mai di vista. Intendiamo bene: l'Italia è sovrana nella sua giurisdizione ecclésiastico-civile. Nessuno Stato può chiederci alcun conto delle nostre leggi ecclésiastiche e nessuno oserebbe farlo. Il modo di unirci tutti anche in leggi di contestabile bontà è quello di irritare il nostro legittimo orgoglio nazionale. Ma noi abbiamo l'obbligo della moderazione per non suscitare imbarazzi ai difensori e amici, che col nostro esempio e col nostro nome, difendendo all'estero la causa del progresso civile contro l'internazionale nera. Appunto perchè da Roma, si irradia il vaticanesimo, da Roma, per antitesi, si deve irradiare anche il genio della civiltà e dello Stato moderno. Facciamo che l'uno assista quello spirito di prudenza civile che manca all'altro e la vittoria sarà nostra nel presente e nel futuro.

### PROCLAMA DEL SULTANO all'esercito e al popolo

La *Correspondance Universelle* reca per dispaccio il seguente proclama: «Però, 29 aprile (ore 42,29 di sera) «La Russia, questa eterna nemica della nostra indipendenza e del nostro onore, ha testè invaso la nostra patria in onta al diritto, alla giustizia, e alla fede dei trattati. Io vengo a fare appello alla memoria dei vostri antenati, alla legge del profeta che vi comandano di respin-

moso, che annebbiò col fumo delle incense il cervello dei Parigini, altre ragioni ancora contribuirono a quello splendido esito. In primo luogo, Parodi aveva molti e sinceri ammiratori fin da quando fu rappresentato il suo primo dramma *Um il parricida*, il quale a dir vero, rivela un ingegno potentissimo; in secondo, i Francesi — che ci tengono molto più di noi alla forma, anche nelle produzioni teatrali — non potevano far a meno di ascoltare con ammirazione quei versi che rivalleggiavano alcune volte cogli stupendi alexandrini di Casimiro Delavigne ed era per essi tanto più facile seguirne l'onda armoniosa, in quanto che a Parigi — la sera della *première* — si vende all'ingresso del teatro il dramma stampato, come da noi il libretto dell'opera.

Parodi deve inoltre gran parte del suo trionfo all'interpretazione, la quale, secondo tutti i giornali, fu veramente degna di quel teatro in cui gli attori sono *sociétaires*, accademici, vengono pagati più d'un professore d'Università in Italia, e dove la *servetta* va in carrozza, col cocchiere in livrea, alle prove, le quali durano spesso due o tre mesi. Confessiamo invece con sincerità che da noi, anche le migliori compagnie — fatte poche eccezioni — non sono assolutamente capaci di recitare la tragedia o commedia storica, come piace al Cossa di chiamarla. Molti anni fa in generale, i così detti attori tragici, declamavano in tuono predicatorio, esprimendo con enfasi e gesti esagerati i concetti più comuni; adesso è tutto al contrario, e si recitano i versi in modo tale, che sotto la toga dei Romani, o il chiton dei Greci, si vede far capolino il borghese del secolo decimonono; ho

udito, per esempio, nella stessa compagnia Morelli, un gran Sacerdote ed un poeta *Ennio* che erano tutto quello che di meglio si può desiderare, tranne un gran Sacerdote ed un poeta...

Del resto è falso che l'autore di *Roma vinta* abbia ottenuto le simpatie dei Francesi, perchè i suoi personaggi sono come quelli di Corneille — statue di gesso. — Non so proprio come un illustre critico si sia permesso di dir questo; oh ben altro sarebbe stato il giudizio di tutti i pubblici, se il signor Parodi avesse adoperato quel gesso con cui lo sventurato poeta di Rouen seppe plasmar *Orazio*, *Poliuto* ed il *Cid*!

Pare che le produzioni francesi date a Padova dalla Compagnia Morelli — eccetto i *Domino color di rosa* e *Dora* — abbiano avuto la jettatura. *La Straniera* non piacque, e la *Boccia*, commedia giudicata spiritosissima in altre città, cadde ancora più strepitosamente di *Roma vinta*, a merito di certi tali così intelligenti da giudicare... coi piedi una produzione fin dalla seconda scena!

Anche l'*Odio* passò... nel numero dei più, ma, senza voler imporre a nessuno il mio parere, credo che questo giudizio sia stato troppo severo, anzi dichiarato sinceramente che non capisco come quello stesso pubblico il quale va ad ascoltare con religiosa attenzione la *Dora* — assistendo alla recita d'un altro lavoro dello stesso autore — cominci a distarsi, a ridere e ad interrompere con esclamazioni equivoche gli attori, appena alzato il sipario.

Certo questo dramma — come ho già detto altra volta — è ancora

meno storico della *Patria*: le nostre repubbliche medioevali appaiono del tutto sfigurate nella produzione di Sardou, il quale poi ha scelto per teatro degli avvenimenti la città di Siena, le cui fazioni, non separate nettamente come quelle dei *Bianchi* e *Neri*, dei *Monaldi* e dei *Filippeschi*, e così via, sono più difficili a comprendersi che non quelle di tutti gli altri comuni italiani.

Qual tale che nel primo quadro spiega a soldatucci, suoi compagni, le divisioni della città, presso a poco come lo spagnuolo che tira giù a Edmondo De-Amicis la lista interminabile di tutti i partiti del suo paese, non è altri che *monieur Victorien Sardou*, il quale si presenta alla ribalta, per dar una lezione di storia al pubblico francese. Né appartengono certamente al secolo decimoquarto quegli italiani che si meravigliano all'udire come i cittadini d'una stessa città si uccidano fra di loro, ed esclamano da buoni borghesi che abbiano contribuito — almeno con un... sè — all'unità della patria: «Così si uccidono dall'Alpi alla Sicilia i figli d'Italia».

Considerato tuttavia indipendentemente dalla storia, il lavoro di Sardou ha pure — per usar la frase d'obbligo — bellezza di primo ordine. Senza fermarmi sulla scena difficilissima in cui *Cordelia* racconta l'oltraggio ricevuto, il quadro quarto, allorché la donna vinta dalla compassione, dà un po' d'acqua al nemico moribondo, è degno di chi con questo tratto commovente della fiera guelfa, volle riabilitare le colpe di *Dolores*. Il passaggio di *Cordelia* dalla pietà all'amore è svolto con tutta l'arte possibile nell'incontro fra lei e *Mario*; e l'ultimo atto, nella sublime monotonia della scena

timenti, e che so io: o la *mise en scène* è troppo inferiore a ciò che si vuol rappresentare, e allora, per quanto sia grande l'immaginazione e la buona volontà degli uditori, lo spettacolo riesce una parodia, cioè che 250 anni fa avea ben compreso l'autore di *Enrico V*, quando faceva dire al coro: *Come disonoreremo il nome famoso d'Agincourt collo spettacolo di una mischia, presentato da pochi uomini con fioretti spuntati!* O si va, all'estremo opposto, nello sfarzo, e gli accessori di colossone più che il principale; ad esempio, ogni qual volta si vollero introdurre sulla scena combattimenti di cavalleria, i *cavalieri* e non i *cavalatori*, attirarono tutta l'attenzione del pubblico.

Le bestie *quadrupedi*, oscuravano le bestie *bipedali*; era naturale! Notò per altro per amore della verità, che quest'ultimo caso in Italia è frequente dappertutto... fuori che nei teatri.

Io sono, ve lo confesso, molto curioso, e la sera in cui si rappresentava l'*Odio*, mi avviai ad un crochion di giovanotti, ultimo figurino di Parigi, quanti *glacés*, profumi e... basta. Uno fra essi esclamava in uno slancio di patriottismo:

«Come rovinano la nostra storia quei francesi! e giù... un punto fermo, alla Imbricani. In quel momento l'attore annunciava la *tregua*, e si scopriva il capo pronunciando le parole: *domani, giorno della Natività della Beatissima Vergine*, ecc. ecc.; i miei bravi vicini uscirono in uno scroscio di risa... E poi qualcuno sostiene che la gioventù del giorno d'oggi non studia la storia della sua patria!

### APPENDICE

#### del Giornale di Padova

### ALLA RIBALTA

*Roma vinta* — L'*Odio* — Un aneddoto di venti anni fa — *Galatea*, dramma di Basiladis, ad Atene — Il *Sacrificio* di V. Bersezio, a Firenze — *Shakespeare*, di I. T. d'Aste, a Torino — *Alessandra*, di L. Muratori, a Roma — La *Lucrezia Borgia*, di Victor Hugo.

A proposito del fiasco solenne e meritato, di *Roma vinta*, vi sono molti che dopo tante chiacchiere non sanno ancora persuadersi come quella produzione infelicitissima, sia stata tanto applaudita alla *Comédie française*, quasi che simili fatti non si ripetessero anche fra noi, prova ne sia l'istessa tragedia di Parodi, che, accolta a Torino fra le risate, a Milano venne ripetuta, e piacque a Firenze, rappresentata da quella compagnia Bellotti-Bon N. 3, la cui esecuzione fu a Venezia giudicata... capitale.

Senza notare che un certo complesso di circostanze, in apparenza di nessun valore, influisce spesso sul giudizio del pubblico, e lasciando da parte quel Gallo ormai troppo fa-

gere il nemico e di mantenere intatto l'onore del vessillo della patria nostra.

«La patria è in pericolo! È dunque mio dovere di impugnare il vessillo del Califfo e di andare, in mezzo ai miei soldati, a sacrificare ove sia di mestieri, la mia vita per l'indipendenza dell'impero, l'onore e la vita delle donne nostre, dei nostri figliuoli.

«Diamo alle nazioni l'esempio della moderazione e del dovere. In ogni luogo, in ogni occasione sia rispettata la vita, la proprietà di tutti gli abitanti del nostro impero qualunque sia la loro religione o la loro razza.

«Sventura su que' sudditi nostri che infrangeranno il nostro volere!»

## GUERRA

Secondo tutte le apparenze i russi tendono a gettarsi nella Dobruscha per marciare direttamente in Bulgaria sulla strada di Costantinopoli, evitando il famoso quadrilatero Shumla-Rustschuck-Silistria-Varna. Diciamo espressamente secondo le apparenze, giacché la mossa dei russi potrebbe essere una finta per attrarre Abdul Kerim, generalissimo turco, da quella parte, assalendone poi l'ala sinistra col nerbo delle forze che il Gran Duca va continuamente ammassando sulla riva sinistra del Danubio.

È però un fatto che il ponte di Bzrosche sul Sereth, confluyente del Danubio fu occupato solidamente dai russi.

Sull'importanza strategica di Barbosche scrive la *Neue Freie Presse*:

«La prima linea forte massiccia di truppe saranno gettate da Bolgrad e Tatarbunar sulla linea del Danubio Galatz-Reni Ismail-Kilia-Vilkow, per coprire la marcia a sinistra del centro russo, che deve cambiar fronte verso il sud, contro un'offensiva turca dalla Dobudtscha.

Contemporaneamente corpi volanti dovranno essere diretti sulle ferrovie più importanti per proteggerla contro la distruzione per parte delle squadriglie cirasse. I più importanti punti ferroviari sulla linea che da Jassy conduce a Bucarest, sono il ponte di Szereth presso Kozmetzi ed il di Bzrosche presso Dragonesi. Barboschi, vicino a Galatz. Quest'ultimo punto, che serve di passaggio sullo Szereth quasi alla foce del Danubio, è specialmente pericoloso, perchè le cannoniere turche ed i monitori della flottiglia danubiana possono bombardarlo agevolmente. Anche il ponte può essere interamente distrutto da una sola esplosione di dinamite.

Il ponte presso Barboschi si basa sopra undici pilastri, è in ferro con travi a parabola, e costruito come il grande ponte ferroviario presso Vienna. Esso ha otto aperture a 19 metri e due aperture a 47 metri, e quattro delle più piccole aperture

sono dalla parte di terra, mentre le due grandi aperture segnano il vero letto del fiume. Se riesce ai turchi di far saltare in aria i pilastri medi, il ponte è distrutto almeno per una lunghezza di 94 metri. Alle due parti del ponte di Szereth, lungo 246 metri, il terreno è inondata per una estensione di 21 chilometri, e l'argine ferroviario è il solo tratto di terra asciutto. Per ricostruirlo, sarebbe necessario almeno un lavoro di tre mesi.

Se riuscisse ai turchi di distruggere il ponte presso Barboschi, ciò sarebbe un gran vantaggio per loro. La linea ferroviaria rumena sarebbe divisa in due parti e la parte che si trova nella Valacchia non avrebbe alcun valore per le operazioni russe. I russi sarebbero allora costretti a trasportare i loro cannoni, munizioni e provviste colle bestie da soma.

— Si ha da Belgrado 27:

L'esercito serbo si concentra presso Negotin: si richiamano le milizie.

— E da Cattaro 27:

Continua l'arrivo di truppe austriache.

— Telegrafano da Galatz 24, alla *N. Freie Presse*.

«Tutto il militare rumeno di qui e di tutta la linea è partito per Bucarest onde tutelare quanto più a lungo è possibile la neutralità. Cinque divisioni di fanteria russa sono arrivate quest'oggi a Jassy: sei divisioni sono partite da Kubej. Un corpo di cavalleria ha passato i confini alle 7 antimeridiane ed è arrivato a mezzogiorno a Reni, così pure venne eseguito il movimento di truppe segnalato a Tatarbunar ed Ismail. I ponti da gettarsi sul Szereth non sono ancora compiuti; lo saranno soltanto fra quattro giorni. Venne sospesa la navigazione del Danubio da Galatz.»

I turchi, da parte loro, secondo una informazione ricevuta dalla *Corrispondenza politica di Vienna*, si concentrano a Silistria, e minacciano d'invasione la Rumania. Dicesi che a Bucarest vi siano questi timori. Silistria, città e fortezza di 10,000 abitanti è sulla destra del Danubio, la cui larghezza in quel punto non arriva ad 800 metri.

È una piazza celebre negli assedi sostenuti ed è famoso quello del 1853, allorché i russi, per l'intelligenza e per il valore dei difensori, furono costretti ad abbandonare l'impresa. Però alla ritirata dei russi contribuì anche la certezza della spedizione che le potenze occidentali preparavano per la Crimea.

Da Silistria, sino a Rassoava tutto il corso del Danubio, fino alla foce nel Mar Nero, è sfavorevolissimo al passaggio dei russi. Boschi e paludi rendono difficilissimi i movimenti delle truppe.

Da Rassoava il fiume volge a nord fino a Galatz, che ormai sappiamo già occupata, come Ibraïla, dai russi. S'incontra quindi il *vallo di Trajano*, che chiude tutta la Dobruscha.

Vi sono poi i passi di Hirsova, Matsin e quello di Iscassa, che per la maggiore solidità del territorio circostante rendono i movimenti più facili.

Se, ripetiamo, la mossa dei russi nella Dobruscha non è una finta, Iscassa e Tulcia saranno forse i punti preferiti pel passaggio del Danubio.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA 27. — S. E. il signor Keudell, ambasciatore di Germania, parte domani, 28, per l'Alta Italia, ad accompagnare sino a Venezia la sua signora, che recasi in Germania.

Il signor Keudell sarà di ritorno a Roma martedì prossimo.

GENOVA 28. — Il *Corriere Mercantile* dice che il Sindaco di Genova, signor Negrotto, ha raccomandato al capo delle Guardie Municipali la candidatura del progressista avvocato Bario, dicendogli: «Fate che le vostre guardie votino per lui.»

Il *Corriere* osserva giustamente che quel sindaco abusa in modo strano e biasimevole della sua posizione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — L'*Univers* annuncia che la terza comitiva dei pellegrini di Parigi partirà il 15 maggio e che già si sono messi in viaggio per Roma i pellegrini della Tarantasia e di San Giovanni di Maurienne sotto la guida dei loro vescovi: quelli di Clermont, che sono condotti dal loro vicario generale abate di Beauregard, e quelli di Rodez, capitanati dal loro vicario generale abate Bousquet.

RUSSIA, 25. — Si telegrafa da Pietroburgo:

La Borsa ha salutato ieri il manifesto imperiale con un forte rialzo: egli è che nella dichiarazione di guerra si vede la soluzione d'una lunga crisi d'incertezza. I corsi sono fermi oggi e il rialzo ancor più forte, favorito dall'abbondanza del denaro e dalle voci persistenti della conclusione di un prestito con banchieri di Berlino.

La lettura del manifesto imperiale è stata seguita da un *Tedeum* celebrato in tutta la chiesa della capitale. Nella cattedrale di Sant'Isacco ha avuto luogo una cerimonia magnifica in presenza d'una numerosa e di una folla enorme. Vi assistevano parecchi membri della famiglia imperiale, che all'uscire sono stati acclamati.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile contiene:

Regio decreto 8 marzo che approva un elenco di strade che si aggiungono alle provinciali della provincia di Cremona.

R. decreto 10 marzo che approva lo statuto organico della confraternita del Monte dei Morti in Terlizzi (Bari).

R. decreto 18 marzo che approva la tabella che stabilisce la circoscrizione delle agenzie delle imposte dirette di Albi, Borgo San Dalmazzo, Bra Dronero e Fossano, in provincia di Cuneo.

Programma di concorso per un edificio destinato ad Esposizione universale di belle arti in Roma.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Notizie bacologiche.** — Siamo in piena campagna serica, il proverbiale giorno di S. Marco per porre all'incubazione il seme-bachi è andato presso molti in disuso, e moltissimi allevatori in tal giorno prodigano le loro cure ai bacolini anziché al seme.

La domanda che intendiamo ovunque si è: come andrà l'attuale campagna serica?

Non siamo né profeti né figli di profeti, ma dubitiamo forte che molte disillusioni non abbiano luogo. La ragione di tale nostra credenza la troviamo nei freddi sopraggiunti nel corrente mese di aprile, quando il seme prima tanto fra una temperatura di 8 a 10 gradi dovette subire non forte abbassamento, a meno che il solerte bachicoltore non abbia rimediato al male che il tempo apportava. In secondo luogo perchè il numero dei cartoni giapponesi originari importati in Italia ammonta a circa un milione, dei quali 3/4 pervennero per la via d'America ed 1/4 per la via di Suez. Ora detti cartoni, tralasciando anche di prendere in considerazione il grado di corpuscolosità, dovettero subire durante il viaggio forti sbalzi di temperatura, e moltissimi cartoni giunti per la via d'America non abbisognarono che di circa 5 giorni di covatura prima di schiudersi.

Le nascite di detti cartoni sono alquanto irregolari, prolungate per più giorni, ed i bacolini mostrano fino dalla prima età una certa disuguaglianza.

Da notizie provenienti da varie parti d'Italia, sappiamo che lo sviluppo del gelsio fino al presente prosegue regolarmente meno poche eccezioni; il prezzo varia di paese in paese, ma in media si può considerare come di 5 franchi per 100 chill.

Nelle Marche principalmente ha vi un fervore insolito per coltivazioni estese delle razze gialle, mentre nella massima parte dell'Alta Italia si prediligono le razze verdi.

Vennero già conclusi contratti di bozzoli, il prezzo oscilla fra fr. 5 e 5,50 al chill.

**Dissestamenti presso il Tribunale Corazzonale di Padova.**

30 aprile. Contro Carpanese Domenico per furto, dif. avv. Fanoli; contro Gasparini Alessandro per furto, Brogiani Pasqua per furto, dif. avv. Squarcina e Fanoli; contro Donato Giovanni per percosse, dif. avv. Fanoli; contro Frasson Alberto per furti, dif. avv. Squarcina.

**Teatro Concordi.** — Quando si dice: *Opera e ballo per un franco*, ai tempi che corrono, basta per frenare tutte le esigenze del pubblico più indiscreto, e per mettere il bavaglio alla critica più severa.

Però in quanto allo spettacolo del Teatro Concordi, di cui si è data ieri sera la prima rappresentazione, non è proprio il caso di commisurare il successo al tasso del biglietto. Lo spettacolo è sufficiente a rompere la noia della serata, e dobbiamo, se non altro, tenerci paghi che in questa stagione d'ordinario fuori di prammatica per i nostri teatri d'opera, si possa sentire un po' di musica, tanto più che abbiamo la prospettiva, o piuttosto la certezza di non sentirne una nota nella prossima stagione del Santo.

Il *Conte Ory*, musica del maestro Rossini, è diventata quasi una proprietà dei coniugi Paoletti, che abbiamo la fortuna di udire sulle nostre scene. Già di una fama stabilita per la loro bravura, i coniugi Paoletti se l'accrebbero di molto colla esecuzione di quest'opera in parecchi teatri d'Italia e particolarmente a Venezia.

Tratto dalla polvere, dove giaceva da molti anni, questo spartito, che racchiude tante bellezze, riacquistò nuova vita dai coniugi Paoletti, e si direbbe, se non ci fosse di mezzo la pregiudiziale dell'epoca, che Rossini ha scritto il suo *Conte Ory* appositamente per questi due artisti.

Il pubblico del Concordi ne rimase soddisfattissimo, ed applaudi sovente, con discernimento da buongustaio, questo lavoro, che è una delle prime gemme, se non la più splendida, onde è contestata l'immarcescibile corona del grande maestro italiano.

Certo il carattere di questa musica nel suo complesso si distacca troppo dal gusto moderno, ma l'impronta del genio è così spiccata, particolarmente in alcuni punti, che il pubblico si sente trascinato, quasi suo malgrado, ad ammirare. Chi sta ben attento a questa musica, si accorge subito quanti vi hanno pescato anche dei moderni: basta l'istrumentale della tempesta, lo stupendo terzetto, e quel canto intrecciato dei cori.

La signora Angelina Vinca-Paoletti (*Contessa*), e il signor Luigi Paoletti (*Conte Ory*) furono continuamente applauditi, e moltissime volte chiamati al proscenio. È difficile trovare chi li superi nell'interpretazione di questa musica.

Applauditissima fu anche la signora Maria Galliani (*Isolero*), che canta con bella grazia e ben intonata.

Gli altri pure, non che l'orchestra diretta dal Maestro sig. Poli; ed i cori si disimpegnarono bene.

In quanto al ballo *Menestrello*, sotto l'aspetto coreografico, è una insulsa minestra, e sotto l'aspetto della musica, è un minestrone, in cui entra un mondo d'ingredienti, senza quasi un pizzico di genio del cuoco. Ma si! Andate a cercare il genio musicale in questi balletti! In certi ballabili vi è anche la brutta copia di qualche figura del *Pietro*

*Micca*. Però anche il ballo passa, soprattutto per il motivo di cui dicevamo dapprincipio: tutto per un franco! Che volete di più?

Ostiamo però dare un consiglio al coreografo e primo mimo sig. Maggetti, che certo non manca di merito nel doppio suo ufficio: se vuole che il suo *Menestrello* passi meglio ancora, dia una tagliata senza misericordia tanto ai *deffle*, quanto ai torni e alle giostre dei suoi eroi lillipuziani, e li persuada colle buone a rimettere nell'armaria i loro scudi e i loro stocchi: tagli anche certa scena di cappelloni e di tonache, le quali non sono convenienti per un teatro che si rispetta; ma ci lasci pure, anzi, se può, faccia ballare un tantino di più la coppia Giavassi e Bresciani, la quale nell'ultimo passo a due riscosse meritatamente fragorosissimi applausi.

La sig. Emilia Giavassi è una graziosissima danzatrice, e il sig. Bresciani fa venire il capogiro vorticiando per la scena come un trottolo.

Bene il maestro Barbirolli che dirige l'orchestra per il ballo.

In complesso lo spettacolo va, ed auguriamo all'Impresa che faccia sempre bei teatri come quello di ieri sera.

Sentiamo con piacere che si abbia intenzione di dare il *Matrimonio segreto* del Cimarosa: si dice che i coniugi Paoletti lo interpretano a meraviglia!

— Questa sera lunedì riposo, martedì, mercoledì e giovedì 1, 2 e 3 maggio il melodramma giocoso in 2 atti: *Il Conte Ory* col ballo di mezzo carattere in 4 atti: *Il Menestrello*.

**Concerto.** — La musica del 1° Reggim. fanteria suonerà oggi, 30, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Le due Gemelle*. Ponchielli.
2. Duetto. *Promessi Sposi*. Petrella.
3. Mazurka. *Vittoria*. Pistori.
4. Fantasia per Clarino. Cavallini.
5. Pot-pourri. *Gioconda*. Ponchielli.
6. Polka. Petrali.

**Lettera aperta.** — *Caro Curio.* — Vi ringrazio del vostro articolo. L'avrei pubblicato subito, se il giornale, come potete verificare voi stesso, non fosse ingombro quotidianamente di torpedini, di cannoni, di navi corazzate. Il vostro articolo è lungo: bisognerebbe ridurre di molto, o rassegnarsi ad aspettare la pubblicazione quando a Dio (leggete profeta) piacerà.

**Bibliografia.** — I *giudizi sullo stato mentale alle corti d'Assise e la giuria suppletoria*. Nozione di freniatria forense per i giurati, i magistrati ed i legali, esposte dal dott. Ferdinando Franzolini. — Venezia, tip. Naratovich, 1877. — Prezzo L. 2,50.

Una questione importantissima, quella cioè che si riflette alla responsabilità giuridica delle persone affette da lesione mentale è tutt'oggi discussa da tutti comeché ad ognuno sia dovuto occuparsene e decidere in qualità di giurati.

Il dott. Franzolini nel succitato suo libro ha l'intendimento di di-

A vedere tantailarità, mi sono ricordato che, vent'anni or sono, in una certa città del regno d'Italia, fu fischiato *Otello* quando domanda a *Desdemona*: *Diceste questa sera le vostre orazioni?*

«Ma allora, via, erano ciuchi; ora invece il progresso trionfa su tutta la linea...»

«Passiamo adesso in Grecia, tanto più che il salto non è poi così grande, oggi in cui tutti, per le strade, nei caffè, nei teatri, nelle conversazioni, non hanno sulle labbra che una parola: «L'Oriente.»

«Sin dal principio di quest'anno, i giornali parlarono piuttosto con ironia del progetto per la fondazione d'un teatro stabile, nazionale, e d'un conservatorio drammatico, presentato al governo greco che stabilì di assegnare a tale scopo una somma di 25.000 dramme all'anno. Alle parole teatro nazionale sorse naturalmente il desiderio, o meglio la curiosità, di saper qualche cosa intorno alle produzioni moderne che si rappresentano in Grecia; perciò la *Révue des Deux Mondes*, nel fascicolo del 15 marzo, pubblicò per la prima l'analisi della *Galatea* di Basiliadis, tanto applaudita ad Atene, ed ora quel dramma è uscito nella traduzione francese, cosicché posso parlarne anch'io un po' distesamente ai miei lettori.

«Basiliadis si è proposto nella *Galatea* un fine arditissimo: collegare il passato più lontano col presente, e si è servito perciò di due elementi affatto opposti: la tradizione mitologica, e la ballata moderna. Tutti conoscono la leggenda di Pigmaliione e della sua statua; ora ecco il canto popolare con cui l'autore ha voluto

completarla; esso è estratto dalla raccolta di Passow, è citato nella prefazione del dramma e compare tradotto anche nel giornale francese:

«Vi erano due fratelli che si amavano di tenero amore; la tentazione sorse per dividerli. Il più giovane amava la moglie del primogenito, e un giorno di festa, una domenica, il dì di Pasqua, la giovane uscì dal bagno, e il giovane dalla sua casa, e andarono insieme, soli, lontano...»

«Mia fidanzata, come t'amo, e come vorrei!...»

«Che dici, cognato mio? Se tu m'ami come io t'amo, e se tu mi vuoi come io ti voglio, uccidi tuo fratello, per isposarmi.»

«Ohimè! Che ragione troverò per ucciderlo?»

«Dio vi ha dato delle vigne e dei campi, dividete le vostre vigne, e prendi per te quelle che sono rigogliose e poste in un bel sito.»

«Egli salta sul suo cavallo nero e arriva nei campi.

«Ehi, Costantino, è tempo ormai, è tempo che ci separiamo, vieni, perchè dobbiamo dividere le nostre vigne, prendi per te le vigne del monte, le più sterili, io terrò quelle che sono rigogliose e poste in un bel sito.»

«Perchè, fratello mio, perchè devo prendere quelle del monte? Se vuoi, dividiamo, ma dividiamo come fanno tutti gli altri...»

«Prendi le vigne del monte, Costantino, o ci uccideremo.»

«Sia fatta la tua volontà, fratello mio, e che tutto ti appartenga! Piuttosto di separarci, io ti dono anche la mia parte.»

«Allora lo assalì la tristezza, vede la sua ingiustizia, e va solo in disparte, e siiede piangendo... Salta

sul suo cavallo nero e ritorna al villaggio. Egli ha chiamato la sua fidanzata, egli chiama la sua fidanzata.

«Fidanzata, ohi, portami dell'acqua, che io lavi la mia spada lorda di sangue, del sangue del mio fratello.»

«È la fidanzata, nella fretta e nella gioia, toglie in mano la tazza che era colma di vino, e discende le scale per versargli dell'acqua.

«Oh, egli la prende pei capelli e la sbrana!...»

«Ecco adunque come si svolgono gli avvenimenti:

La scena è in Cipro; il re dell'isola, *Pigmaliione*, innamorato della statua ch'egli ha scolpito, ad onta della saggia parola di *Eumele*, sacerdote di Apollo, che lo esorta a desistere dai suoi voti sacrileghi, scongiura ardentemente gli Dei di dare all'opera sua il soffio della vita, ed essi per punirlo della sua impietà, fanno nascere *Galatea*, che si sposa con lui. Intanto *Remnos*, il fratello del re, un uomo cupo, che porta in sé qualche cosa di fatale, ritorna dall'esilio, vede la cognata, le racconta i suoi casi, i due giovani si amano, e la regina, come la fidanzata del canto popolare, gli propone di uccidere suo marito. *Remnos*, dopo mille irresolutezze, vinto dalla passione e dalla bellezza di *Galatea*, corre ad assassinare il fratello, ma a questo punto il cuore gli batte violentemente... «*la tristezza lo assale, vede la sua ingiustizia*, e ritorna dall'amante colla spada intrisa di sangue, fingendo d'aver commesso il delitto. Ella gli va incontro, sorridente, lo abbraccia, e vedendolo triste e pensieroso, soggiunge: «Oh, se avessi saputo che questa morte ti addolorava tanto, io sola

lo avrei ucciso!» Ma come *Remnos* ha ceduto dapprincipio alle sue grazie, così l'anima sua generosa e violenta, ribolle di sdegno innanzi a tanta crudeltà, e in un impeto di ferocia pari a quello della sua amante, la uccide esclamando «*Tu non mi amasti mai!*» e va per fuggire.

*Galatea* moribonda, ma sempre appassionata, lo segue penosamente coll'occhio, dicendogli: «*Vieni, vieni vicino a me, Remnos*;... ma in quell'istante entra *Pigmaliione*; ella comprende tutto il segreto, e spirò. Il re disperato a quella vista, si volge allora al fratello, chiedendogli con un gido terribile: «*Adultera!*» — «No!» risponde tristemente l'altro.

*Pigmaliione* è malinconico: ha compreso che quel delitto è l'opera degli Dei, s'inginocchia presso alla moglie, le perdona e piange. Il sacerdote *Eumele* compare sullo sfondo della scena...

Molti certamente non applaudiranno — come gli Ateniesi — all'audace tentativo di Basiliadis, ma io credo che mentre l'opera sua sarebbe impossibile se i personaggi del suo dramma fossero storici, non sia più tale, avendoli tolti il poeta dalla tradizione. Egli non ha voluto presentarci gli uomini piuttosto d'un secolo che d'un altro, con tutte le loro abitudini e le loro linee caratteristiche, ma riavvicinando epoche lontanissime, poté ritrarre con più profondità ciò che, ad onta dei rivolgimenti maggiori dei popoli, si mantiene sempre immutabile, il cuore umano. Così le due leggende non sono per lui che il pretesto, l'occasione, come fu per Shakespeare un pretesto, un'occasione, l'*Amleto* di Balfour, ch'egli trasforma dall'astuto principe di Danimarca nel pensatore di tutti i paesi e di tutti

i tempi.

Si capisce subito che il punto più difficile a svolgersi tanto psicologicamente che drammaticamente, si ha quando *Remnos* ormai risoluto di uccidere il fratello, ad un tratto si arresta, passaggio che la ballata esprime con tanta efficacia nel solo verso: *allora la tristezza lo assale*; e l'autore per superare questa difficoltà, dipinse, nel suo protagonista l'uomo della natura, colle sue selvaggie passioni e i suoi improvvisi turbamenti, che per gli eccessi dell'indole sua, passa rapidamente dall'odio all'amore, dalla pietà alla ferocia, uno di quei caratteri che impressionarono la fantasia di tutti i popoli e vivono sempre nella memoria degli orientali, così nelle vecchie leggende degli emiri e dei califfi arabi, come nei canti degli Albanesi e dei pirati dell'Arcipelago.

Sarebbe peraltro esagerazione affermare che il poeta sia riuscito del tutto nel suo arduo intento; per niente si nasce nella patria d'Eschilo, e Basiliadis — bisogna confessarlo — è pagano come i suoi grandi progenitori. *Galatea* e *Remnos* non sono che strumenti in mano d'una Nemesi misteriosa, la vera protagonista. Qui il destino non converge in benefici universali la maledizione che un uomo ha provocata sul suo capo, ma domina inesorabile sugli avvenimenti, e la rappresenta quel sacerdote *Eumele* che comparendo all'istante della catastrofe dopo aver annunciato alla fine del prologo la vendetta degli Dei — nel suo grave atteggiamento, pare ripeta ai circostanti, le parole del coro: «*Non piangete, perocchè tali sono i decreti supremi!*»

Ritorno in Italia.

Antonio Fradeletto

ostre come sia quasi sempre im- possibile impresa per il profano giudicare sullo stato di mente di un imputato e che solo al psichiatra petti la soluzione di tali quesiti. Dimostra la grandissima facilità di errore dovuta all'attuale forma di giudicare ed i danni che ne conseguono per la legge, la morale, la civiltà del popolo.

Lo scopo dell'egregio Autore è più che giusto, santo, perchè tale infatti la missione di chi cerca togliere un errore dannoso alla società ed al progresso.

L'Autore agguerrito di ricca e bene scelta erudizione e forte più ancora del profondo convincimento della verità delle sue asserzioni che trapela in ogni suo periodo, combatte le idee dei numerosi avversari. La storia della pazzia dai primi tempi ai nostri, lo svolgimento successivo delle idee filosofiche e religiose e la loro importanza nei rapporti colla psichiatria, i progressi delle indagini fisiche nella medicina ed in particolare nella freniatria, egli chiama tutto con somma logica e con forma eletta in aiuto per appoggiare lo svolgimento della sua tesi e soprattutto va lodata la frequente esposizione ed illustrazione ai casi pratici che egli raccoglie fra i più celebrati autori onde rendere più facilmente intelligibili le sue idee ai profani degli studi medico-psicologici.

Pone infine quale rimedio capace di salvare la società dai pericoli dell'attuale giudizio per mezzo della giuria, che egli crede opportuno e saggia, la *giuria suppletoria scientifica* che fu fino da lungo tempo sua idea e che ora si conforta vedere accettata da illustrazioni scientifiche.

Il libro del dottor Franzolini va letto e meditato, e lo merita; se esso poi sarà capace di portar i frutti che il chiarissimo Autore desidera potrebbe dubitare e per quelle stesse ragioni che egli si bene enumera e che fanno sempre dubitare al giurista sull'attendibilità delle perizie del psichiatra e perchè esso trattando il suo tema scioglie con molta decisione argomenti filosofici che sono ancora troppo discussi nella mente dei più, per non destare in questi il timore che chi crede alla verità delle sue idee in fatto di fedenpatia non abbia a credere anche a quella in fatto di filosofia, ed è questo invero il solo punto in cui anche dividendo le idee filosofiche del dott. Franzolini si possa trovare appuntabile il suo scritto, perchè per esso è menomato l'effetto che l'autore con filantropica intenzione ne cerca di ottenere.

**S. A. R. Il Principe Amedeo.** — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il Duca d'Aosta è partito per Praga. Ha conservato qui e nel Belgio il più stretto incognito. Le persone che lo hanno avvicinato osservarono con dispiacere che il Principe Amedeo è tuttora immerso nel più profondo dolore, e che non ha ancora smessa l'idea di ritirarsi affatto dalla cosa pubblica. È forse questa la causa del ritardo della nomina del presidente della Commissione italiana della Esposizione del 1878, poichè dei quattro Principi che — per seguire ciò che fecero le altre potenze, l'Inghilterra in particolare — potevano occupare quel posto, il Duca d'Aosta sembrava indicato anche dall'opinione pubblica.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 27.

**NASCITE**  
Mischi n. 5. — Fiamme n. 4.

**MORTI**  
Bragadin nobile Girolamo d'Alvise di mesi 1 e giorni 14.  
Ruzante Ginevra di Antonio di giorni 18.  
Zanini Laura d'anni 4 e mesi 2 di 58.  
Pettenello Giulio Rosa fu Bernardo d'anni 69 industriale coniugata.  
Tutti di Padova.

Zambolin Giuseppe fu Antonio d'anni 26 villico celibe di Vigonza.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova**  
30 aprile  
A mezzodi vero di Padova  
tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 6.9  
tempo med. di Roma ore 13 m. 59 s. 34.0

**Osservazioni meteorologiche**  
seguiti all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	752.5	752.1	751.9
Termomet. centigr.	+13.2	+12.3	+10.1
Temp. del vap. acquoso	9.33	7.78	8.33
Umidità relativa.	74	73	90
Dir. e for. del vento	N 1 N	2 N	1
Stato del cielo	.....	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29  
Temperatura massima = + 13.9  
minima = + 9.2

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 a. alle 9 p. del 28 = mill. 4.1  
alle 9 p. del 28 alle 9 a. del 29 n. 1.2

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

APRILE							
1877	22	23	24	25	26	27	28
Rendita italiana god. 1 corr.	74 50	72 10	72 25	72	71 50	72 25	72 25
Prestito 1866.	37 70	37 30	37 30	37 40	37 40	37 50	37 50
Pezzi da 20 franchi	22 38	22 35	22 71	22 65	22 70	22 68	22 68
Doppie di Genova	86 80	87	88	88	88 10	88 15	88 15
Fiorini d'argento V. A.	2 43	2 43	2 44	2 45	2 46	2 47	2 47
Banconote Austriache	2 16	2 16	2 16	2 17	2 18	2 19	2 19

Listino dei Grani dal 22 al 28 aprile 1877.

Frumento da pistorevecchio L.		Frumentone giallone vecchio L.	
id. nuovo	id. vecchio	id. nuovo	id. vecchio
32 80	32 80	20 40	20 40
30 80	30 80	20	20
21 60	21 60	20	21 34

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
NUOVI ESERCENTI — Caldara Luigi, fabbrica cornici ecc. S. Apollonia N. 1071 A.  
— Favretto Pietro pizzicagnolo, Riviera S. Agostino N. 2000.  
CESSAZIONI — Fantinati Minarello Anna pizzicagnola, Riviera S. Agostino N. 2000.  
— Battì Luigia e Comp. pasticceria, Via Sforzese N. 461.

### ULTIME NOTIZIE

#### ELEZIONI POLITICHE

**Genova II Collegio.**  
Podestà (opp.) voti 674, Berio (min.) voti 471. — Ballottaggio.

**Roma 29.**  
Quantunque con insistenza si annunciò che il conte Corti farà presto ritorno alla legazione di Costantinopoli, tuttavia è assai più probabile che egli resti a Roma per succedere all'onor. Melegari nel ministero degli esteri, come già n'era corsa voce. (*Gazz. d'Italia*).

**Roma 29.**  
Assicurasi che in consiglio dei ministri sia stato deliberato il richiamo del conte Bardesono dalla prefettura di Milano.

Pare che il conte Bardesono sarà traslocato alla prefettura di Napoli. (*idem.*)

Telegrafano da Berlino, 27, alla *Deutsche Zeitung*:

Si dice in questi circoli diplomatici che l'Inghilterra prima o dopo che la sua flotta sarà entrata nel Bosforo, notificherà questo suo passo alle potenze ed assicurerà che ha uno scopo pacifico. La diplomazia scorge in questo passo una mediazione.

Il *Corriere della sera* contiene questo dispaccio:

**Roma, 28 aprile, ore 11.**  
Piglia fondamento la voce del richiamo di due Classi sotto le armi. Sarebbero quelle del 1852 e 1853. Ognuna conta 65,000 uomini.

Si assicura che le misure relative al richiamo, presso i Distretti, furono tutte prese e che non si aspetta che l'ordine definitivo per la loro chiamata. (1)

(1) Di queste misure ancora non ci consta: i Distretti vennero riforniti delle gallette per i soliti bisogni annuali.

**Nota della Red.**  
Dispaccio particolare del *Rinno-*

**Milano 29, ore 8.10 p.**  
Fu aperto dal comm. Luzzatti il Congresso delle Banche Popolari.

A Luzzatti fu presentata dai soci della Banca popolare di Milano una medaglia d'oro. Egli, dietro proposta del senatore Arrivabene, vi proclamò benemerito della cooperazione italiana.

Il Comitato esecutivo della nuova Associazione delle Banche popolari riuscì composto di Luzzatti a presidente, e dei presidenti delle Banche popolari di Padova, Bergamo, Cremona, Milano, Alessandria e Bologna.

Il Congresso procedette con molto ordine e vi erano rappresentate tutte le Banche popolari venete, eccettuate quelle di Lonigo, Cittadella e Camposampiero.

**Leggesi nel *Diritto*:**  
« Siamo autorizzati a dichiarare che l'ordine di sgombrare della tribuna della stampa contro cui abbiamo reclamato nel giornale di ieri, non è stato dato da nessuno dei membri della Presidenza, anzi da nessun deputato, e che si è provveduto perchè in avvenire non abbia a ripetersi nessuna consimile mancanza di riguardo verso i rappresentanti del giornalismo. »

Sta bene. Ma perchè il *Diritto* non ci spiega tutto intero il logogrifo, e non ci dice addirittura se quell'ordine fu dato da qualche questurino all'immediazione del ministro dell'interno, che però è anche deputato?

Telegrafano da Roma, 28, al *Risorgimento* di Torino:

« Nei crocchi politici si parla da qualche giorno della opposizione formata nei ranghi della Maggioranza contro i progetti finanziari del Ministero. Parecchi deputati — specialmente piemontesi — sembrano decisi a rifiutare qualunque aumento d'en-

suadere che egli non si fosse prestato a far l'interesse del Ministero.

Dopo ci fu uno scambio di spiegazioni tra il Nicotera e il Cavallotti. Quegli dichiarò che tutti i ministri diedero la loro approvazione al decreto suo per lo scioglimento delle società internazionaliste. Con quella parola tutti, ripetuta più volte, l'onorevole Nicotera, dicono i maligni, ha voluto compromettere l'onor. Zannardelli, che i Bartani e Cavallotti credevano estraneo alla deliberazione governativa concernente quelle associazioni.

L'onor. Sella ha indirizzato ieri alla sinistra delle congratulazioni, piene di fina ironia, per la buona accoglienza che ora trovano presso quel partito, un di sì fiero oppositore d'ogni legge d'imposta, le disposizioni fiscali che ora vengono presentate e le quali altro non sono che riproduzione delle disposizioni che lo stesso onor. Sella introdusse nei Regolamenti o propose al Parlamento. Gli onor. Morana e Lovito tentarono rispondergli, ma non riuscirono che a far ridere la Camera.

Però l'onor. Depretis non si illude sull'accoglienza che la maggioranza fa ora al progetto sulla tassa dei fabbricati, ed è in grave pensiero per progetti concernenti modificazioni alle imposte sul macinato e sulla ricchezza mobile. Egli non osa convocare la maggioranza e prevede che, se quelle leggi verranno discusse, dovrà difendersi dagli amici.

Martedì comincerà negli uffici l'esame del progetto di legge per modificazioni alla tassa di ricchezza mobile.

Dopo il progetto sui fabbricati, la Camera disenterà le convenzioni marittime. La relazione dell'on. Cocco fu distribuita ieri.

Nessuna notizia, all'infuori di quella dell'*Agenzia Stefani*, dal teatro della guerra. Ieri vidi un dispaccio privato, il quale confermava che in tutta la Gran Bretagna regna un fermento vivissimo contro la Russia.

Si teme che l'opinione pubblica costringa il governo all'intervento in favore dei Turchi.

Ieri sera giunsero circa 300 pellegrini. Misure straordinarie di pubblica sicurezza sono prese da alcuni giorni.

Dispaccio particolare del *Corriere della sera* di Milano.

**Roma, 29 aprile (ore 10.35)**  
Si ritiene qui generalmente che la dichiarazione della nostra neutralità, comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*, (vedi dispacci Stefani) non sia che una semplice formalità, già prima concordata colle altre Potenze.

Il comm. Ellena riparte stasera per Parigi allo scopo di riaprire i negoziati per trattato di commercio tra Italia e Francia.

I Decreti che recano le mutazioni nel personale delle Corti di Cassazione sono preparati e verranno oggi stesso firmati dal Re.

È annunciata prossima la pubblicazione di un lavoro dell'on. Min. Ghetti col titolo *Chiesa e Stato*.

**TELEGRAMMI**  
**Roma 28.**  
La posta egiziana giunta qui ieri dichiara prematura la notizia della pace fra il colonnello Gordon ed il re di Abissinia. Cinque mila egiziani sono fino ad ora entrati nell'armata turca. Il ministro della guerra araba altri 20,000 uomini. L'Egitto mandò alla Turchia 20 milioni di lire.

**Pest 28.**  
La dimostrazione turcofila in occasione dell'arrivo dei *softas* occupa ora in ora. In tutte le strade sono affissi dei manifesti ai cittadini ed alla gioventù per prendere parte al ricevimento. In tutti i circoli si riunisce del denaro per i comitati allo scopo di coprire le spese del ricevimento e degli alloggi.

La deputazione ungherese, arriva domani a mezzogiorno, consta di un scheik, due ulemas, un deputato e quindici studenti.

Arrivano dalla provincia telegrammi del ricevimento entusiastico fatto ai turchi.

« In Bacias, Jassehovac e Weiskirchen, essi furono ricevuti con entusiastiche grida di *eljen* e con fiori; a Szegedin, ove la deputazione arrivò a mezzanotte, tutt'erano in piedi, le contrade erano tutte illuminate, e le case imbandierate. »

Il programma delle feste nella capitale comprende tre giorni.

**Rustschuk, 25.**  
Il Serdar Ekrem Abdul Kerim pascià arrivò or ora da Schumla col suo stato maggiore e col comandante dell'armata Achmed Ejub pascià. — Hobart pascià arrivò ieri a sera da Galatz. — Il ponte dello Szareth presso Galatz non venne distrutto.

Presso Abdul Kerim pascià c'è un consiglio di guerra. La deputazione dei *softas* venne qui ricevuta da due delegati ungheresi; essa parte per Pest toccando Bazias.

**Krakau, 27.**  
Un numero considerevole di medici e di suore di carità russe passarono oggi per Szczakova dirette per il Montenegro. Persone provenienti da Odessa raccontano che lo Czar aveva a Kischenew un aspetto molto sofferente. Ad Odessa si teme un bombardamento.

**Lemberg, 27.**  
Ieri ed oggi passarono per di qui diversi ufficiali tedeschi diretti a Bukarest.

Nella nostra stazione centrale vennero sequestrati dalle autorità molte munizioni ed armi dirette per la Rumenia.

Venti preti ruteni, aventi alla testa il vescovo Stupnicki, e Sembratowicz faranno al 20 maggio un pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo episcopale del Papa.

**Mosca, 27.**  
Il *Giornale di Mosca* parla della progettata nomina del principe Reuss ad ambasciatore a Costantinopoli, ed osserva che questa dimostrerebbe i sentimenti amichevoli della Germania verso la Russia.

Il principe qual parente della Corte di Pietroburgo non sarebbe mandato a Costantinopoli senza uno scopo speciale e molto meno per iscopi anti-russi.

**Aja, 27.**  
Il vescovo di Utrecht alla testa e gli altri vescovi cattolici hanno diretto una supplica al re affinché il governo intervenga colla altre potenze in favore del Papa.

**Costantinopoli, 27.**  
È imminente una battaglia in Asia. I russi concentrano importanti forze militari dirimpetto B'jazai.

Dicesi che i russi occuparono Giurgievo.

**Krakau, 28.**  
Notizie da Kursk affermano che si mobilita nuovamente nel governo di Kursk e di Kiev.

Il corpo da formarsi sarebbe destinato per l'armata del Nord.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**BUKAREST, 28.** — Cogalniceano comunicò alla Camera la convenzione fra la Russia e la Rumenia in data 16 corr. Il principe assicura il libero passaggio ai russi, ed il trattamento riservato agli esarcti amici. Lo czar si impegna di rispettare i diritti della Rumenia. La convenzione comprende alcuni dettagli sul passaggio e sui rapporti colla autorità, e dovrà ratificarsi dalle camere rumene.

**BUKAREST, 28.** — Un dispaccio del Visir al principe, in data 23 corrente dice: « I preparativi della Russia presagiscono la guerra. La Porta, in conformità ai trattati, vi invita ad accordarvi colla Turchia per respingere l'invasione. » Cogalniceano rispose al Visir che il governo non può pronunziarsi, e che solo al parlamento spetta il diritto di decidere se la Rumenia deve abbandonare la neutralità. Un altro dispaccio del Visir al Principe dice: « La Russia dichiarò la guerra; la Porta calcola che la Rumenia agirà in conformità ai vincoli che la uniscono alla Porta. »

**GENOVA, 29.** — È arrivato il postale *Europa*, della società Lavarello, colla valigia della Piata del 7 corr.

**CALCUTTA, 28.** — Proveniente da Genova è arrivato il vapore italiano *Roma* della società Rubattino.

**PIETROBURGO, 28.** — È smontato che la Russia abbia conchiuso un prestito. La Russia ha mezzi per

fare la guerra fino alla fine dell'anno e pagare i coupon per gli ammortamenti. Un manifesto dello Czar a tutte le provincie ha prodotto profonda impressione. Delle dimostrazioni sono preparate per domani, natalizio dello Czar.

**PARIGI, 29.** — Dicesi che l'Inghilterra spedisce una flotta ad Alessandria.

**COSTANTINOPOLI, 29.** — Un dispaccio da Batum 27 aprile dice che i russi rinnovarono l'attacco e che furono nuovamente respinti. Assicurasi che i turchi occuparono completamente il paese dei Miriditi. Dicesi che il Sultano andrà a Sciuma e suo fratello Reschad andrà a Kars. Il bilancio presenta un disavanzo di dodici milioni di lire. La flotta bloccherà i porti russi. Hobart pascià si recherà in Candia.

**BUKAREST, 29.** — La Camera approvò con voti 79 contro 25 la convenzione colla Russia.

**PIETROBURGO, 29.** — Ufficiale. Operazioni nel Caucaso. Il 27 la fanteria giunse a Kuerledar, la cavalleria a Subotin e Chadivali. Una forte posizione a Muchaster fu occupata il 26 aprile. Tre monitors turchi bombardarono il piccolo forte San Nicolò; un sotto-ufficiale russo fu ucciso e un soldato ferito. Il monitor avvicinarono il 27 aprile a Poti, ma ripartirono senza recar danni.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**MADRID 29.** — Ebbe luogo una riunione di 600 moderati. Mojano pronunciò un discorso in favore della costituzione del 1843. Fece voti per la cessazione delle tribolazioni del Papa.

**MALTA 29.** — La flotta inglese è partita per Corfu.

**COSTANTINOPOLI 29.** — I Turchi andarono oggi ad attaccare i Montenegrini a Kerstazi.

**NOTIZIE DI BORSA**  
Firenze

	28	30
Rend. italiana g. d. g.	72 10	73 55
Or	22 70	22 65
Londona tre mesi	28 35	28 32
Francia	143 50	143 25
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. Regia t. bacch	810	—
Banca Nazionale	1750	1757 50
Azion. meridionali	331	322
Obbl. meridionali	—	332 10
Banca Toscana	825	830
Obbl. mobiliare	575	585
Banca gen. le	—	—
Banca Ital. german	—	—
Rendita italiana	—	—

**Bar. Moschin, gerente responsabile**

**LA GENTE PER BENE.** Legge di convenienza sociale. — Questo nuovo e brillante libro della M. reclusa Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei vari capi: *Il bimbo - I fanciulli - La signorina - La signorina matura - La zitellona - La fidanzata - La sposa - La signora - La madre - La vecchia - Il giovane - Il capo di casa.* Prezzo Lire Due. — Rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, p. 3° in Torino, e dal libraio *Angele Draghi* in PADOVA. 10-181

**PIANO-FORTI**  
Il Deposito del fu Antonio Dal Molin, verrà accresciuto nel numero dei Piano-forti delle migliori fabbriche estere e nazionali, e sarà così continuato dalla vedova e figli, assumendosi ogni ristaurato, accordatura, vendita e noleggi.

A tale scopo venne richiamato dalla Francia il figlio maggiore Ferdinando, il quale compì i suoi studi musicali colà, ed ebbe campo di fare profonda pratica nella costruzione e riparazione di Piani ed Armonium in una delle prime fabbriche. 5 235

**AVVISO**  
La Ditta Fratelli Calore Fai avverte che nelle proprie case a Santa Croce ed a Codalunga tiene disponibile una quantità di

**FOGLIA DI GELSO**  
vendibile a prezzi modicissimi.

**AVVISO**  
Ultimi 15 giorni delle Sedute Magnetiche tenute dalla chiaroveggente Sonnambola Ersilia Campanile in Via S. Andrea N. 534.

NB. In questi ultimi giorni si consulta anche per UNA Lira le persone che faranno una domanda o due.

